Graziano Furia

41 anni, licenza media inferiore e triennio professionali, operaio di 4° livello alle Costruzioni meccaniche Marangoni di Legnago (Vr) (carpenteria pesante e macchine utensili, 20 addetti), delegato.

Intervista di Eva Cecchinato
Registrata nella sede della Cgil di Legnago il 13 aprile 2001.

Nota
Il testimone, all'inizio apparentemente un po' perplesso e disorientato seppur incuriosito rispetto all'occasione dell'intervista, ha dato l'impressione di acquistare gradualmente, nel corso del colloquio, un crescente interesse nei confronti dell'incontro e della discussione; allo stesso modo si è creata progressivamente una forte complicità con l'intervistatore. Il clima di fiducia e di intesa si è riflesso anche nel passaggio dall'uso iniziale dell'italiano al dialetto; si tratta a mio parere di una scelta conseguente alla sensazione di trovarsi in una situazione tutto sommato informale, in cui, da pari a pari, si discute di argomenti di reciproco interesse. Quindi il testimone, nelle primissime battute un po' rigido, è parso trovarsi velocemente a proprio agio; e dapprima un po' incredulo, poi piacevolmente stupito dalla cosa, si è rivelato alla fine entusiasta di avere di fronte una persona con cui parlare e scambiare opinioni piuttosto che, come forse si attendeva, un'intervistatrice a cui rispondere e fornire dati. La sensazione finale è stata che l'intervistato, vista anche la giovane età, abbia interpretato l'incontro come un'occasione per esprimere delle idee e comunicare una situazione di crescente disagio, piuttosto che un'opportunità per raccontare la propria storia personale.
L'inizio della registrazione è stato immediatamente preceduto dalla richiesta fatta all'intervistato di cominciare a parlare presentandosi.

Sono Graziano Furia, ho 40 anni, sono operaio alle costruzioni meccaniche Marangoni, sono iscritto alla Cgil da 15 anni, prima ero con la Uil, poi per forza di cose… mi sono iscritto alla Cgil.

Torniamo un po' indietro: parlami della tua famiglia d'origine, per esempio l'occupazione.
Mia mamma commerciante, mio papà libero professionista, mio fratello e mia sorella hanno il diploma di perito. Lei abita a Padova, mio fratello invece abita a Villa Bartolomea. Sono sposati tutti e due.

Tu sei della zona?
Io abito a Villa Bartolomea, invece mia mamma abita a Castagnaro.

Hai avuto esperienze lavorative precedenti?
Sì, ma proprio i primi lavori che contano e non contano: sempre operaio metalmeccanico, ma proprio i primi lavori dopo la scuola, apprendistato più che altro. Poi ho il diploma di saldatore e attualmente faccio il saldatore.

Il primo impiego stabile?
Beh diciamo che impiego stabile è stato anche l'altro, ma il primo impiego che mi ha dato un po' di soddisfazione personale e anche che mi ha fatto capire un po' il mondo del lavoro è stato quello dove sto adesso.

E quello precedente invece?
Quello precedente, come ti dicevo, era proprio a livello di… appena finita la scuola, tanto per far qualcosa.

La tua famiglia attuale?
Mia moglie lavora… sempre operaia metalmeccan ica alla Menber's, qua a Legnago, a S. Pietro, pezzi elettromeccanici.

Hai una casa di proprietà?
Sì, ho una casa di proprietà, è di mia moglie.

Ah, è di tua moglie. L'hai già trovata con la casa!
Eh, sì, ho fatto il possibile!

Qual è stato l'impatto col mondo del lavoro?
Beh, finita la scuola, mio papà conosceva un amico che aveva un'officina…mi ha chiesto se volevo andare là nel tempo libero. Ci sono andato, poi mi sono stufato, ho fatto tre anni di Itis e poi mi son stufato, non mi piaceva tanto andare a scuola; allora sono andato lavorare lì per un po'. Poi la fabbrica è andata in malora e io sono andato a lavorare qua dove sono adesso. Mi trovo bene, lo stipendio è ottimo. Il rapporto col datore di lavoro è abbastanza buono: son persone anziane, diciamo anche all'antica. Però c'è un paradosso enorme, che per me succede solo nella mia ditta: andiamo a chiedere i soldi e non c'è nessun problema; chiediamo la scarpe antinfortunistiche e ce le danno dopo 3 mesi! È una roba che non sono mai riuscito a capire: per la tuta fanno un casino di storie e per i soldi nessun problema!

Qual è la dimensione della fabbrica?
Siamo in una ventina di operai, carpenteria pesante, facciamo tutti i tipi di giostre, tavoli di imbottigliamento, macchine per biscotti…

Quanti anni ha questa azienda?
Un centinaio di anni.

E ha sempre avuto queste dimensioni?
No, era molto più grande prima, si è molto ridimensionata: da una settantina a 20. Comunque tornando al discorso di prima della mia famiglia, visto che tu sei dell'Is tituto per la storia della Resistenza, mio nonno è stato iscritto al Partito socialista dal '40, ho tutte le tessere del Partito socialista della Resistenza. Militava nel Partito socialista in clandestinità a Castagnaro, poi è stato nel Psiup e compagnia bella…ma penso che non ti interessi un granché…

No, anzi. Io prima ti ho fatto la domanda sulla famiglia intanto per capire se c'è continuità nel tipo di lavoro, e poi per quanto riguarda la "tradizione" politica.
Beh, mio nonno era un grandissimo socialista: il mio bisnonno e anche mio nonno, il papà di mia mamma.

Allora, spiegami bene.
Il mio bisnonno era iscritto al Partito socialista già nell'Ottocento, iscritto al Partito socialista da sempre, erano contadini. Anche mio nonno era iscritto e anche mia mamma.

Quindi la famiglia di tua madre è di origine contadina?
Sì, di origine contadina, e anche, diciamo, all'epoca un po' benestante. Tra l'altro mia mamma ha scritto anche un piccolo librettino sulla storia della sua famiglia, che si chiama *Un gelato da dieci lire*, molto bello, che parla della sua esperienza della guerra, lei nel '45 aveva 10 anni.

La famiglia di tuo padre invece?
La famiglia di papà invece…per me erano democristiani, non l'ho mai saputo però. Sicuro, erano della Democrazia cristiana; mio papà adesso è morto…sicuramente erano democristiani. Ma non ho mai parlato di politica con mio papà, molto di più con mia mamma.

Quindi tu supponi, ma non sai.
Suppongo che sia stato di origine democristiana mio padre.

I tuoi fratelli?
Sono tutti e due di sinistra.

Com'erano le condizioni di lavoro nel primo impiego e come sono in questo?
Nel primo lavoro erano pessime, nessuna legge, niente. Sì, avevamo l'assicurazione, quella sì, ma non esistevano le scarpe antinfortunistiche, non esistevano le mascherine, i sistemi di aspirazione.

C'erano dei rischi?
Eh, i rischi…beh insomma, diciamo non elevati perché non usavamo l'acciaio inossidabile, che è quello che ha cromo e nichel che sono un po' fastidiosi, però c'era tanta polvere, quello sì. Invece qua la situazione è abbastanza buona, diciamo all'80%: abbiamo le nostre mascherine, i sistemi di aspirazione, le scarpe antinfortunistiche, i guanti, tutto quello che serve insomma.

In che anno sei entrato dove sei adesso?
Nel 1985.

Ci sono stati dei cambiamenti significativi anche dal punto di vista delle condizioni di lavoro?
Le condizioni di lavoro penso che siano sempre migliorate.

Quando sei entrato erano già abbastanza buone?
Sì, abbastanza buone, dopo con le varie leggi che sono state approvate, naturalmente si sono adeguati e ci sono stati miglioramenti.

Il tipo di lavoro è…
Noioso. Non faticoso, ma un po' noioso, perché…non che sia sempre quello, ma insomma…

Quindi senza particolari possibilità di gratificazione?
No, no, c'è gratificazione per quello.

Quindi non per il lavoro in sé, ma per cosa? Tu mi dici che il lavoro è noioso…
Sì, è noioso perché è sempre quello, perché il saldatore deve sempre saldare, anche se ci sono mille sistemi per saldare, mille pezzi diversi, ma insomma sempre di saldatura si tratta.

Quindi la gratificazione viene da…
Dai soldi, se vogliamo metterla su questo livello. La gratificazione come lavoro…diciamo che di saldatori ce ne sono 3 o 4, possono venire da me come da un altro, uno è più esperto di tubi, un altro di lamiere…E poi si fanno le giostre ed è ovvio che la sicurezza della gente deve esserci al 100%.

E l'ambiente, il rapporto con i colleghi?
Beh, gli operai hanno una testa che non capiscono niente: non ti dico certi aneddoti, perché è quasi da vergognarsi. Gli operai meritano quello che hanno, per conto mio. Iscritti al sindacato su 20 siamo rimasti in 2.

Tu dici "gli operai" come per dire "gli altri".
Sì, ma sono "gli altri", perché io lavoro in carpenteria e dall'altra parte ci sono le macchine utensili. Ci parliamo per forza di cose, ma siamo in due mondi diversi, perché nella parte di carpenteria bene o male siamo sempre riusciti a restare uniti, in 10… cioè quello che decidiamo lo decidiamo assieme, e gli altri di là come se non ci riguardasse. Infatti io essendo delegato e il mio collega

anche…cioè decidiamo sempre per noi 10, se agli altri va bene, bene, altrimenti…Non è cattiveria, ma bisogna che sia così. Poi quando c'è da fare sciopero non fanno mai sciopero.

Spiegami meglio la situazione attuale del sindacato lì.
Siamo 2 iscritti alla Cgil, prima eravamo di più, tanti si sono licenziati o sono andati in pensione, e 3 sono iscritti alla Cisl.

Quindi maggioranza alla Cisl.
Maggioranza alla Cisl.

Tu prima mi hai detto che questo lavoro ti è servito anche un po' per capire qualcosa. Spiegami il tuo incontro con il sindacato.
Appena sono entrato in questa azienda mi hanno chiesto se facevo la tessera. Io del sindacato sapevo meno di zero.

Avevi delle idee politiche?
Sì sì, idee politiche sì.

Erano idee legate a tua madre?
Un po' legate a mia madre, un po' ai miei amici…e un po' anche agli anni…in quegli anni là era d'obbligo! Un po' ho stentato, perché appena entrato… la tessera… pensavo chissà cosa mi avrebbero detto. Invece dal datore di lavoro non ho mai avuto nessun problema, nessuna ripicca.

Forse era già una fase successiva…
Non so, so solo che noi siamo stati due volte in cassa integrazione, ma io non ci sono mai andato. È durato anche molto poco, anche per gli altri, un mese. E' quella sì è stata più per ripicca che per altro: c'era sì anche un po' si scarsità di lavoro, ma soprattutto abbiamo fatto un'assemblea che a loro non comodava tanto e…cassa integrazione! Un mese e poi è passato tutto.

Allora tu sei arrivato e ti chiedono di fare la tessera…
Sì, circa un mese dopo: là mi sono iscritto alla Uil, allora c'erano tutti e tre.

Come mai alla Uil?
Diciamo che mi hanno fatto iscrivere, perché si erano divisi: 10 Cgil, 10 Cisl e 10 Uil.

E tu sei capitato in quota Uil!
Eh sì, io son capitato alla Uil! Dopo ci sono stati tanti cambiamenti, tanti sono andati via, si sono licenziati.

Quindi a quell'epoca c'era parità tra le tre?
Sì sì. Dopo la Uil a Legnago non c'è più stata e si è trasferita a Verona e allora dalla Uil sono passato alla Cgil.

Ma tu eri soddisfatto della Uil?
Guarda, a quell'epoca là mi sono iscritto al sindacato, ma proprio perché me l'hanno chiesto subito…ho pensato che magari se non mi iscrivevo vivevo male nell'ambiente di lavoro, qua e là, ma non mi interessava più di tanto.

Quindi non ti ponevi neanche tanti problemi per vedere se ti andava bene quello che faceva il sindacato?
No no. Dopo mi sono iscritto alla Cgil e dopo un po' abbiamo deciso di fare i delegati, anche perché altrimenti non andava avanti più niente, nessuno aveva il coraggio di chiedere niente. Per forza di cose o ci si rimbocca le maniche…si comincia a chiedere il distributore dell'acqua per bere, delle

mascherine differenti per la polvere, qua e là insomma, bisognava esserci. Poi le visite mediche e tutto quello che le riguarda. Tra l'altro è un bel pezzo che sia io sia questo mio collega…non è che siamo stufi, ma bisognerebbe che ci fossero degli altri. Ma sicuramente non ci sarà mai nessun altro che farà il delegato.

Questa divisione tra carpenteria e operai è una cosa recente o di lunga data?
Mah, il discorso è che quando c'è da far sciopero la carpenteria fa sempre sciopero, gli altri non lo fanno mai. Per forza allora c'è un po' di divisione.

Ma questa cosa c'è sempre stata?
Diciamo che adesso è un po' più accentuata.

C'è anche gente arrivata da poco… insomma il problema secondo te qual è? Come mai si è accentuata questa cosa?
Per dirti la verità non lo so, forse…non dico neanche paura…non lo so. So solo che una volta eravamo tutti in assemblea, e adesso delle macchine utensili vengono un paio di persone. Gli altri non vengono più.

Quindi sono le stesse persone che una volta venivano e adesso non vengono più?
Non so perché, dicono che il sindacato non gli interessa, che tanto fanno sempre quello che vogliono, che non fanno mai niente per gli operai…

È cambiato qualcosa nella strategia del sindacato?
Sicuramente è cambiato qualcosa nel sindacato. Intanto io sono molto contrario che ci sia lo stesso trattamento per i tesserati e per i non tesserati: questa è una cosa che mi fa diventar matto. E dopo ci si chiede perché la gente non si tessera: per cosa deve tesserarsi la gente? Hanno lo stesso trattamento mio, non spendono neanche un soldo e son messi meglio di me. Hanno tutti i diritti senza obblighi. Dimmi te per cosa devono tesserarsi. Certo che io gli dico di farsi la tessera, che siamo più uniti, ma loro non ci sentono: loro dicono che sono 200, 250 mila lire all'anno…

Secondo te, se perdessero qualcosa in termini di garanzie allora si muoverebbero?
Sì, se perdessero garanzie si farebbero la tessera…ma lo stesso non gliene fregherebbe niente del sindacato. Farebbero la tessera e punto, per non perdere i soldi. Sicuramente è così, al 100%. Ma insomma, a mali estremi, estremi rimedi.

Quando sei entrato tu com'era la situazione?
C'era il 90% di iscritti.

C'erano lotte combattive, scontri, com'era la situazione?
Non abbiamo mai avuto problemi grossissimi con la ditta, quando c'era da fare uno sciopero facevamo sciopero, almeno dalla nostra parte, lo facevano subito anche gli altri. Lotte normali, scioperi nazionali, qualche sciopero per il contratto aziendale. Non abbiamo mai avuto grossi problemi.

Da quello che tu ti ricordi del momento in cui hai cominciato a capire l'importanza del sindacato, secondo te ci sarebbe qualche strada da percorrere per recuperare rappresentatività? Tu sei abbastanza giovane quindi tutto sommato non è passato così tanto da quando ti sei iscritto.
Non so cosa dirti, perché non so che strategie si possano applicare da parte del sindacato.

Tu all'inizio mi hai detto che ti sei iscritto perché te l'hanno chiesto; dopo però ti sei convinto…
Sì, mi sono anche interessato, mi piace…a volte sono anche stufo e mi passa an che per la testa di cancellarmi…però…

Insomma alla fine ti sei convinto. Quindi che cos'è che ti ha convinto del senso del sindacato?
Mi ha convinto anche il senso d'appartenenza, il senso di appartenere a qualche cosa di valido. Comunque io ho due idee in testa: innanzitutto di fare una piccola differenziazione fra iscritti e non; e anche di eliminare il contratto aziendale. Il contratto aziendale su 100 aziende lo faranno in 20, neanche, la maggioranza non lo farà mai. Per conto mio bisognerebbe fare un contratto nazionale di quelli belli tosti, anche per quanto riguardo i soldi. La Confindustria dice sempre che al contratto nazionale dà 100 mila lire, perché tanto poi ci sono i contratti aziendali… Ma quelli aziendali li fanno 10 aziende su 100.

Quindi in realtà è un alibi?
È un alibi…no no, guarda che è proprio così. Anche dove lavoro io noi non facciamo il contratto aziendale; andiamo a chiedere i soldi, io ci vado assieme agli altri, ma non come contratto aziendale…perché là non fa nessuno scioper o. E come dove lavoro io, ce ne sono tantissime altre, o perché là dentro non arriva il sindacato o perché non vogliono iscriversi. È un alibi per non tirare fuori tanti soldi. Infatti la Confindustria, non so se lo sai, vuole abolire il contratto nazionale, ben sapendo che il contratto aziendale non lo fa nessuno. E allora io farei l'opposto.

Adesso ti faccio una domanda un po' provocatoria anche rispetto al tuo ruolo: se tu entrassi adesso in fabbrica, vedendo quello che fa il sindacato, quindi vedendo quello che fai tu, ti iscriveresti? E saresti convinto?
Io mi iscriverei. Comunque il poco di seguito che il sindacato ha adesso è un seguito che è venuto da anni, cioè è stato un po' tramandato. Sono stati persi dei pezzi per strada ed è quello che resta di quel tempo là. Adesso io se entrassi in fabbrica, personalmente, anche come modo di pensare, potrei anche iscrivermi, ma forse sarei io solo o in due al massimo.

Forse sarebbe più una scelta di tipo politico?
Una scelta di tipo politico, ma anche per non essere proprio… Ci siamo fatti anche una piccola bacheca che non c'era mai stata con delle informazioni sia di tipo sindacale che altro, anche di mille altri generi, ma non gli interessa niente. Che ci sia o no la bacheca che abbiamo fatto non gli interessa niente a nessuno: per dirti, abbiamo attaccato un programma del Cai, un programma dell'Avis…

Per tutti i gusti insomma..
Sì, ma niente, non c'è tanto interessamento.

Tu adesso e anche quando sei entrato in fabbrica come vedevi l'ambiente e il momento del lavoro? Era un posto dove passare le tue 8 ore e basta? Quello che contava era altrove? Oppure no?
Per conto mio lavorare non è mica solo alzarsi alla mattina e fare le 8 ore, è anche gratificazione.

E questo secondo te è valido anche per gli altri?
Questo penso di sì, perché io mangio in mensa, ci siamo portati anche una televisione, mangiamo anche insieme a quelli delle macchine, bene o male si sta anche in compagnia, nonostante in fabbrica ci siano queste divisioni. Comunque adesso come adesso senza il mio collega io mi sentirei perso, perché già siamo solo in cinque, e gli altri non si vogliono iscrivere, tanto gli iscritti hanno gli stessi diritti dei non iscritti.

Secondo te se ipoteticamente passasse la tua proposta di differenziare iscritti e non iscritti quale sarebbe il risultato?
Sarebbe di avere più iscritti per niente però, perché sarebbe solo gente che si è fatta la tessera senza nessuna convinzione.

Quindi la tua proposta sarebbe più che altro una provocazione.

Sì, una provocazione. Ci si iscrive solo per interesse immediato, per avere i benefici che hanno gli altri. Visto e considerato che sono 10 anni che non si iscrive più nessuno, penso che sia per quello. Se ci fosse un po' di convinzione penso che non ci sarebbero mica problemi a iscriversi.

Secondo te la stragrande maggioranza non è interessata a queste questioni perché è soddisfatta della propria situazione?
La stragrande maggioranza è soddisfatta, perché la situazione non è mica bruttissima. Ma la stragrande maggioranza, che non è iscritta, viene da me e dall'altro a dire che bisogna fare questo, bisogna fare quello…ma bisogna far cosa!? Ma io gli dico che proprio non faccio niente, perché non lo trovo giusto. Dopo che gli chiedi mille volte di collaborare, di aiutare, ti dicono di no, ti dicono che i sindacati non fanno niente di buono, dopo ti vengono a dire che bisogna chiedere qua, che bisogna chiedere là…A differenza di tanti altri delegati di altre fabbriche – anche alla Menber's per esempio – che chiedono per tutti, a me queste cose mi fanno incazzare invece. Chiedere per quelli che non fanno niente, che non ti danno niente…non lo sopporto!

Secondo te se per esempio le condizioni di lavoro avessero un peggioramento significativo…
Allora andrebbero tutti in cerca del sindacato, come è sempre stato. Se per caso venisse fuori una grossissima crisi di lavoro…perché adesso di lavoro ce n'è anche troppo…allora si lamenterebbero che il sindacato non fa niente, che bisogna fare qualcosa. "Ma cosa te ne frega? Il sindacato tutela me e gli altri 4, tu vai dal Sinpa, vai dove vuoi, non so!".

Quindi il fatto è che si sentono assolutamente tranquilli?
Si sentono tranquilli, sicuramente sono tranquilli, anche perché operai specializzati così non ne trovi da nessuna parte. Sanno che bene o male… a parte che quella azienda lì non ha mai licenziato nessuno. Un po' di cassa integrazione, ma non è mai stato a casa nessuno. E quindi un po' di sicurezza c'è. Dopo non so…saranno anche le 20 mila al mese che gli dà fastidio dare …

Quindi loro pensano che il sindacato non abbia nessuna utilità. Invece secondo te quali sarebbero le questioni per cui sarebbe importante un sindacato forte nella tua realtà specifica?
Ah, non ci sono mica questioni particolari. È importante che ci sia il sindacato e basta, non per una cosa specifica.

Quindi non ci sono secondo te delle priorità?
No, assolutamente, anche perché non è una fabbrica a grossissimo rischio ambientale, non è una fabbrica…però è importante insomma che ci sia presente il sindacato, sia a titolo informativo sia semplicemente come sindacato.

Chi tipi di contratti ci sono? Ci sono anche contratti a termine?
No no, tutti a tempo indeterminato. Fanno il contratto a termine a una persona appena assunta e poi viene rinnovato per sempre.

Automaticamente?
Sì, con tutti quanti.

Te l'ho chiesto anche perché ho parlato con altre persone che mi hanno detto che magari l'atteggiamento un po' indifferente dei giovani poteva dipendere anche da questi nuovi contratti. Invece questo non è il caso della tua azienda.
No no, non ci sono contratti a termine.

Quindi sanno che rimarranno là.
Sanno che rimarranno, anzi…sanno addirittura che se vogliono andare da un'altra parte il datore di lavoro farà di tutto per farli restare, perché appunto di specializzati ne trovi pochissimi.

La situazione era così anche quando eri arrivato, cioè anche allora era difficile essere mandati via?
Sì, è sempre stato così.

Quindi c'è sempre stata una certa tranquillità. Però all'epoca il sindacato era più fo rte…
Sì, era molto più forte.

Quindi non c'è stato un cambiamento neanche in questo senso, non è che adesso siamo più tranquilli di una volta.
No, esatto, è vero. Insomma non so dirti perché…

La persona con cui ho parlato prima di te mi ha detto che il problema è a monte. Mi ha detto che lui è entrato nel sindacato perché aveva già una convinzione politica e quella è stata la base indispensabile per poi arrivare al sindacato. Mi ha detto anche che siccome adesso le persone non sono interessate, non hanno un minimo di convinzione politica, allora non c'è proprio nessuna possibilità di concepire l'utilità del sindacato.
Io ho sempre detto che al di là della convinzione politica, bisognerebbe essere iscritti al sindacato solamente per restare uniti nel luogo di lavoro.

Adesso io cerco di entrare nella logica dei non iscritti: capisci che se uno ha un lavoro che va bene dal punto di vista economico, tutto sommato le condizioni sono buone, non ha problemi di licenziamento impellenti… e in più non ha particolari convinzioni politiche, allora può essere anche logico, dal suo punto di vista, pensare che il sindacato non gli serva.
Certo.

Per cui può essere anche vero che bisogna avere una mentalità che ti permetta di concepire l'esistenza e l'importanza d el sindacato. Per esempio tu mi hai detto che è comunque giusto che ci sia il sindacato e quindi ne fai in un certo senso una questione di principio.
Sì, ne faccio anche una questione di principio, ma non solo in termini politici, anzi…insomma devi sapere dove andare, a chi rivolgerti se hai un problema, per i contratti, le malattie, i cambiamenti di lavoro. Al di là delle questioni politiche, che uno sia di destra o di sinistra, a fine mese bisogna arrivarci tutti.

Quindi tu dici che ci sono comunque degli interessi comuni?
Sì, ci sono degli interessi comuni che ci sono per tutti, i contratti ci sono per tutti, sia che uno la pensi in un modo e nell'altro.

Insomma la tua posizione sarebbe di garantire le cose solo a chi è disposto a conquistarsele?
Eh, sì, sicuramente. Uno che non partecipa per niente e anzi dopo magari dice che il contratto che ho fatto fa schifo…ma come fa schifo!? Anche troppo per te! Ti danno 30 mila lire: e se non avevi neanche quelle!? Non hai avuto spese, non hai fatto un'ora di sciopero, hai il tuo contratto e mi vieni a dire che è poco!

Secondo te queste persone si rendono conto di quello che potrebbe succedere se…
Si rendono conto di essere importanti, come tutti i 20 che siamo rimasti ormai. Quello lo sanno sicuramente, quella è una cosa che tutti percepiscono là dentro, cioè il fatto di essere non dico indispensabili, però importanti sì.

Però questo non porta a una compattezza.
No, assolutamente. Anche quando c'è stato il contratto del '98 la carpenteria ha fatto s ciopero, le macchine utensili no.

Tu hai notato anche un cambiamento dal punto di vista dell'orientamento politico?
Mah, sai cosa? Io penso che là dentro di idee politiche ce ne siano ben poche, penso che la politica interessi a ben pochi, perché parlando così…"Francia o Spagna purché se magna". Che ci sia uno o l'altro non ha importanza.

Da questo punto di vista le cose sono cambiate? Una volta era diverso?
Sì, una volta era diverso, ma non tanto. Perché bisogna dire anche una cosa: l'operaio, special mente in queste zone qua, non vuol mica dire che uno sia un morto di fame, anzi. Ci sono anche tanti operai che hanno anche campi, averi, benestanti insomma, perciò…Quindi per conto mio è anche finita l'epoca di vedere l'operaio *poro can* che va in fabbrica con la gavetta, come 50 anni fa. Noi stiamo tutti quanti bene, ma non per questo bisogna tralasciare i diritti che si hanno.

Ipotizziamo che tu ti stanchi di fare il delegato e che nella tua fabbrica non ci sia più la presenza del sindacato: certi tipi di garanzie che ci sono là dentro potrebbero essere minacciati?
No, non credo, non improvvisamente. Non è che le cose conquistate con il sindacato poi te le tolgano subito. Però è giusto che ci sia, poco da fare, per me è giusto che ci sia.

Quindi la tua proposta è sempre quella di garanzie assicurate solo agli iscritti?
Sì, sicuramente.

E così anche per gli adeguamenti contrattuali?
Sì…lo so che può sembrare anche un modo di parlare da egoisti…

No no, è interessante, anche perché è una proposta originale.
Guarda che la pensa così anche l'altro mio collega. Perché deve essere sempre così!? Si fa un contratto, abbiamo fatto sciopero, abbiamo preso 10 mila lire e uno che ha sempre lavorato mi viene a dire che sono pochi! Almeno taci! Ci sono persone intelligenti che non sono iscritte al sindacato e dicono che va bene così, che hanno 10 mila lire più di prima. Almeno dimostrati intelligente e taci! Prendi le 10 mila lire e taci, se non ti comodano non so cosa dirti. Comunque la mia proposta sarebbe questa. Al limite un trattamento con un po' di differenza: per dirti…100 lire per quelli iscritti al sindacato che bene o male hanno delle spese e 80 per gli altri…mi sembrano anche tante 80!
Non è mai venuto nessuno a nessuna manifestazione: quando abbiamo fatto la manifestazione a Roma nel '94 contro Berlusconi…da solo, il 25 aprile a Milano…

Per esempio… la manifestazione del '94 è stata fatta di fronte a un certo tipo di progetto di riforma rispetto a cui ci si sentiva minacciati. Tu dici che ci sei andato da solo, ma in fabbrica come hanno reagito a quel progetto?
Mah, ti dico solo che quelli che sono andati in pensione durante il governo Berlusconi, in quei mesi là, sono stati molto più contenti di quelli che sono andati dopo. Durante il governo Berlusconi tutti quelli che dovevano andarci ci sono andati. E poi insomma è stato visto meglio il governo Berlusconi che…non so…quello di Amato o di Ciampi. Ma comunque, come ho detto prima non c'è mica interesse per Rutelli o per Berlusconi.

Sono equivalenti?
Equivalenti, basta che calino le tasse, basta che non si spendano soldi, così…Ma nessuno ti dice che vota Rutelli perché ha un programma che gli piace o che vota Berlusconi perché ha un programma che gli piace.

Tu mi hai detto che la maggior parte degli operai ha anche altre attività.
Sì, attività a casa, hanno tutti il loro pezzo di terra da lavorare.

E secondo te questa cosa può avere qualche influenza sul loro atteggiamento?
Secondo me ha molta influenza perché bene o male stiamo tutti bene.

Intendevo anche dire che questo può essere un fattore che impedisce di considerarsi come "classe operaia", di pensarsi, a livello di categoria, esclusivamente come operai.
Beh, premesso che io non ho terra, campi, premesso che io sono anche fiero di essere un operaio, però come un operaio di 100 anni fa non mi vedo mica.

Ma forse per chi ha della terra ci sono anche diversi interessi, diverse prospettive: se l'attività in fabbrica li porta verso certi interessi, l'altra attività invece…
Beh, il lavoro in fabbrica gli serve per arrivare a fine mese, per avere uno stipendio fisso, dopo a casa c'è l'altro lavoro. Comunque quello che voglio dire io è che la fabbrica dovrebbe essere un punto di aggregazione, per parlare, ma non solo per dire: "Le galline mi hanno fatto le uova a casa". Ci sono anche altre cose, invece 'sti discorsi qua li facciamo in 3 o 4. Se no, per il resto, si parla di qualche fatto di cronaca, e basta.

Secondo te perché c'è un certo tipo di atteggiamento in carpenteria piuttosto che dall'altra parte? È casuale o c'è qualche motivo?
Beh, non saprei mica darti una risposta logica. In carpenteria bene o male siamo riusciti a restare quasi tutti iscritti al sindacato, forse anche perché andiamo molto d'accordo tra di noi.

Quindi è anche un discorso di rapporti umani?
Sì, andiamo molto d'accordo tra di noi, infatti quando magari organizziamo una cena tra colleghi di lavoro andiamo solo noi, e proviamo a chiamare magari quelli che si sono licenziati, che hanno cambiato ditta. Forse è anche una questione di amicizia, di rapporti umani, anzi sicuramente influisce tanto.

Siete tutti lì da tanti anni?
Sì, diciamo che quello che è da meno tempo lì saranno circa 10 anni.

E dall'altra parte invece?
Mah, ci sono anche persone che sono 30 anni che sono lì, ma si cancellano, non so perché…una volta una persona mi ha detto che si cancellava perché doveva pagare il canone della televisione. Cioè, quando senti quelle robe lì…

Beh, lo doveva pagare anche gli altri anni il canone!
Sì sì beh…Non si po ssono mica fare discorsi così!

Se prima c'era una situazione diversa forse è possibile che ci fossero anche altri rapporti personali che garantivano una certa… insomma che ci fosse qualche presenza anche dall'altra parte che riuscisse ad aggregare la gente. Oppure può darsi che sia andato via un gruppo.
Beh, può darsi che sia anche il contrario invece, cioè che ci sia gente che sono tanti anni che è là, che non hanno la tessera e così gli altri li imitano.

Quindi a volte possono essere anche cose casuali, legate a dei gruppi che si creano?
Sì sì, uno può pensare: "Ma se quello che è da 20, 30 anni là non ha la tessera, perché devo farmela io?".

Certo, se c'è un certo tipo di clima…
Magari uno è anche molto considerato, ha un lavoro importante e non ha la tessera e allora lo seguono. Io a tanti giovani non vado neanche a chiedere se vogliono farsi la tessera, perché so già la risposta com'è.

Quindi tu sei nell'ottica: "Io sono qua, se volete venite voi, e altrimenti affari vostri"?
Sì, e anche il mio collega della Cgil. Cosa dobbiamo fare!? Una volta per esempio abbiano chiesto di fare un incontro, ci hanno detto di sì, solo che poi alcuni sono venuti a lavorare e altri si sono arrabbiati perché volevano stare a casa per fare il ponte. Adesso c'è il ponte del Primo maggio… vedrai se vado a chiedere di fare il ponte! Vado a lavorare il 30 e anche l'1° per fargli rabbia! Guarda…quelle robe lì!

Ma in che modo vi guardano, come vi considerano? Come dei "fissati"?
Sì, ci considerano un po' "fissati", però ci si parla anche, non c'è un brutto rapporto. Ma dal punto di vista del sindacato c'è una netta divisione, su questo non ci piove. Dopo, per il resto, fuori del discorso del sindacato c'è un rapporto normale, ma sicuramente non vado a chiedere niente per loro. Ovvio che quando poco tempo fa, quando abbiamo chiesto un aumento, siamo andati 4 in ufficio, ma poi ovviamente l'hanno dato a tutti l'aumento. Ma io non glielo avrei mica dato agli altri!

Ma da parte dell'azienda è una strategia intelligente, perché così intanto le cose vanno avanti senza particolari attriti.
Certo, perché figuriamoci se danno l'aumento a 10 e a 10 no, immaginati che guerra!

E chissà che guerra strana! Sarebbe interessante!
Ah ah, Eh sì! Comunque, porco cane, siamo sempre noi. Loro dicono: "Ma voi siete i delegati!". Grazie! Ma se non ci vado io chi ci va dopo!?

Facciamo quest'ipotesi assurda: la ditta dà l'aumento solo a chi è andato a chiederlo. Cosa succede?
Il giorno dopo, se vengono a saperlo ci vanno gli altri. Altrimenti, se lo vengono a sapere più avanti viene fuori sì un bel casino, penso.

Quindi secondo te di fronte alla perdita di qualcosa ci sarebbe una reazione?
Sì, certo.

Altri mi hanno parlato di situazioni diverse, in cui soprattutto rispetto ai nuovi arrivati, c'è una pressione fortissima da parte dei vertici aziendali, per cui si respira proprio l'idea che di fronte a un impegno sindacale ci sarebbero delle ritorsioni. Ma non mi sembra che sia il caso della tua realtà.
Ma figurati! Come ti ho detto non ci sono mai stati problemi. Io sono arrivato che avevo 24 anni e mi sono iscritto subito: non ho mai avuto nessun problema per il sindacato con il datore di lavoro, di nessun tipo.

Prima che tu arrivassi c'erano state delle lotte?
C'è sempre stato il sindacato. Quelli che dopo sono andati in pensione mi raccontavano che per 50 lire i rappresentanti della Confapi… e i rappresentanti dei sindacati sono stati una giornata nel cortile dell'azienda a dirsi su per 50 lire! Forse allora erano tanti soldi, comunque non volevano darglieli.

Quindi la realtà che hai trovato tu era…
Era buona.

Sì, ma volevo dire, era frutto di lotte che prima c'erano state.
Sicuramente, ma come ti ho detto, erano quasi tutti iscritti al sindacato. Dopo, non so, forse è stato quando Trentin ha abolito la scala mobile, allora sì che ho sentito che tante persone si sono cancellate. Per me era uno strumento importante la scala mobile. Tanti allora si sono cancellati dal sindacato: non so se abbiamo fatto bene o se abbiano fatto male. Potrei anche propendere per il sì, che hanno fatto bene.

Ma secondo te adesso il loro disinteresse verso il sindacato non è legato a quello che il sindacato fa o non fa? E' a priori?
No, no, adesso non gliene frega niente e buonanotte. E c'è anche un'altra cosa da dire: adesso io penso che ci sia tanto una cultura di destra e il sindacato, in particolare la Cgil, è orientato verso sinistra. Perciò… insomma gli operai non è mica detto che siano tutti di sinistra, anzi. C'è una cultura di destra, per cui neanche si sognano di…

Infatti, per quello prima ti dicevo che può essere proprio che nel tipo di mentalità che si è diffusa non rientri il senso e l'importanza del sindacato.
Ma certo, sono cambiate proprio le persone. Il sindacato anzi può essere anche visto come un nemico. Per esempio, per dire, il sindacato aiuta gli extracomunitari, quindi…

Secondo te se il sindacato si indirizzasse verso certe priorità, se si concentrasse su alcune questioni, potrebbe riguadagnare un po' di rappresentatività? Si potrebbero recuperare dei consensi?
Sì, si potrebbero avere dei consensi se il sindacato facesse andare in pensione 10 anni prima, anche perché se si va in pensione più tardi è sempre colpa del sindacato! Se i sindacati ti fanno andare 10 anni prima, allora diventano bravi di colpo e allora ci sarà un grande consenso. Se ti fanno avere un aumento di 1 milione al mese allora va tutto bene, se ti fanno avere un aumento di 50 mila lire va tutto male.

Quindi al di là di cose di questo tipo, assolutamente implausibili, secondo te la crisi non è determinata da certi ritardi del sindacato rispetto ad alcune questioni, dal fatto che sia sentito come inadeguato?
Beh, le persone non dico anziane, ma quelle insomma che si sono stufate, è perché …"non si va più in pensione, i soldi sono pochi, aumentano le tasse e i sindacati cosa fanno"? I giovani è perché o c'è un disinteresse di base o perché hanno un'idea politica indirizzata da un'altra parte.

Ma tu mi hai detto che al di là di queste lamentele nella tua fabbrica gli stipendi garantiscono comunque un certo tipo di…
Sì, uno stipendio abbastanza buono, per me è buono. Anche perché dove lavoro io straordinari non se ne fanno quasi mai.

Ma per quanto riguarda il potere d'acquisto del vostro stipendio nel corso degli anni?
È aumentato, certo, sicuramente.

Quindi anche questi discorsi sulle tasse che aumentano e i soldi che sono pochi è vero fino a un certo punto, è anche un po' un luogo comune?
Sì, è un luogo comune, esatto… gli stipendi sono aumentanti… non so dirti… probabil mente non c'è più interessamento.

Tanti mi hanno parlato di consenso e fiducia rispetto all'azione del sindacato in sede locale, e invece di perplessità per quanto riguarda la politica nazionale del sindacato stesso. Tu come la vedi da questo punto di vista?
Mah, bisogna andare a monte, perché il sindacato secondo me non è mica solo il lavoro: il sindacato è cultura, è musica, è libri, concerti, tutto quanto. Adesso meno, ma ho seguito tante iniziative dei sindacati, a Verona, qua là, culturali, tutto il resto. Forse dovrebbero fare meno politica per conto mio i sindacati, per restare sempre totalmente dalla parte… È forse anche un luogo comune, ma si sente dire spesso che i sindacati da quando sono entrati in politica se ne sono fregati. Non so se sia giusto o sbagliato. Io ho sentito per esempio che Cofferati era candidato a sindaco di Milano…per me Cofferati faceva bene a fare il sindacalista, oppure Cofferati faceva il sindaco di Milano e

buonanotte e un altro fa il sindacalista, ma dopo non che la Cgil appoggia in blocco Cofferati! Deve restare nell'ambito della fabbrica, dei diritti dei lavoratori.

Quindi secondo te il sindacato è ovviamente legato alla politica perché ha un certo tipo di orientamento, però non deve… cioè dev'essere legato alla poli tica come concezione ma non come incarichi. Quello può essere un problema?
Sì, secondo me sì.

E questo problema si lega al fatto che ci sia stato un governo di centrosinistra?
Beh, intanto per me, per dirti la verità, è stato uno sbaglio enorme quello di Bertinotti di far cadere Prodi, uno sbaglio enorme! Perché quello di Prodi secondo me è stato uno dei più buoni governi di questi 50 anni. E Rifondazione comunista l'ha fatto cadere perché? Forse ci vuole coraggio per governare, comunque. Governare ti costringe a fare delle scelte, a volte tutt'altro che a favore del… del popolo diciamo.

Alcuni mi hanno detto che il sindacato, a livello di strategia nazionale, non tanto locale, ha cominciato a perdere il proprio ruolo da quando invece di proporre dei progetti prende semplicemente atto dei cambiamenti e non si pone in modo critico. Secondo loro questo si sarebbe accentuato da quando è al governo la sinistra, perché ciò avrebbe comportato che il sindacato non può fare un'opposizione decisa, cioè ci sarebb e stato un appiattimento.
Sì, come dire che le scelte che fa il governo…va tutto bene. Invece le scelte del governo non vanno mica tutte bene!

Quindi tu dici che anche per questo devono essere ben distinti i ruoli?
Sì, secondo me devono essere molto distinti i ruoli, il sindacato deve restare il sindacato… Comunque mi ricordo a Venezia, quando c'è stata la manifestazione contro la Lega, c'era D'Antoni… a me mi tocca sempre vedere D'Antoni… a Roma mi tocca ascoltare D'Antoni, a Milano D'Antoni e a Venezi a… D'Antoni! Comunque mi ricordo che fa: "Non esiste nessun governo amico!". Invece di fatto secondo me esiste anche un governo amico, perché il sindacato non rompe le scatole al governo perché è un governo di centrosinistra. Invece quando c'è stato Berlusconi è venuto fuori il finimondo a Roma, una roba incredibile. Invece adesso forse un appiattimento c'è. E dopo un'altra roba di questo governo di centrosinistra che io ho odiato con tutte le mie forze è stata la parità scolastica. Aver ammesso la parità scolastica tra la privata e la pubblica è una cosa che mi ha fatto incazzare in una maniera incredibile; è una delle cose più da idioti che si possa fare per conto mio: per accontentare la chiesa bisogna fare così, per accontentare la chiesa bisogna fare colà…Uno che ha i soldi per mandare il figlio alla scuola privata che cavolo vuole venirmi qua a dire di pareggiare la scuola!? Fammi un piacere, ma vattene!

Tu mi hai detto che secondo te il sindacato non è soltanto legato al lavoro, alle rivendicazioni di questo tipo. Per esempio su una questione del genere avrebbe dovuto prendere fortemente posizione?
Sì, ma mi sembra che abbia anche preso posizione.

Cioè secondo te rientra nei compiti del sindacato prendere posizione anche su queste cose?
Sì, sicuramente. Perché io con le mie trattenute devo pagargli la scuola al figlio di Riello, quando ha 10 mila miliardi in banca!? Lì ci deve essere una presa di posizione di quelle forti! Invece il centrosinistra ha fatto anche questo! Neanche in 50 anni di Democrazia cristiana avevano fatto una cosa così, nessun governo di Andreotti si è mai sognato di pareggiate la scuola.

Invece per quanto riguarda le posizioni della sinistra rispetto al mondo del lavoro tu cosa ne pensi?
Beh, adesso siamo in campagna elettorale, perciò… "bisogna difendere i posti di lavoro, bisogna dare pensioni più dignitose a tutti quanti", come dice Berlusconi che è dappertutto.

Mi riferivo all'atteggiamento della sinistra in questi ultimi anni.
Diciamo un atteggiamento passivo, anche perché per conto mio stiamo attraversando un periodo in cui le cose al 90% vanno bene, non ci sono grossi problemi da nessuna parte se si escludono certe zone del Sud; ma in queste zone qua, da noi, l'occupazione è alle stelle. Ed è un bene che non ci siano grossi problemi, non è neanche giusto dovere sempre andare in fabbrica a gridare. È stato un periodo di calma, piatto, dove non c'è bisogno di grossi scontri. Però quella volta là che c'è stato al governo Berlusconi è venuto fuori il finimondo, manifestazioni ecc... Quando, come ti dicevo, è venuta fuori la cosa della scuola, bene o male è passata, c'è poco da fare. Com'è che è passata? C'era al governo D'Alema, addirittura D'Alema! Quella è passata.

Tu prima mi hai detto che il sindacato non dovrebbe essere solo lavoro…
Infatti non è mica solo lavoro.

E sei soddisfatto da questo punto di vista?
Sì abbastanza… anche perché, come ti ho detto, adesso meno, però ho seguito varie cose, il concerto del Primo maggio a Roma, serate culturali, serate a teatro, incontri con Cofferati, presentazioni di libri. Assieme all'Arci e a poche altre realtà locali il sindacato è quello che può informarti sui cambiamenti e gli avvenimenti che ci sono in giro.

Secondo te è percepito anche come questo il sindacato?
Lo percepisco io questo, lo percepiscono pochi altri, ma la maggioranza non sa mica…non si sa che il sindacato può fare corsi di professione…sicuramente non lo sanno.

Visto che nella tua realtà non ci sono grandi urgenze dal punto di vista del lavoro, sarebbe importante che il sindacato fosse forte se non altro in questo senso. Ma forse c'è un disinteresse anche per queste cose.
Sicuramente, anche perché… Addirittura c'è gente che si cancella perché si sono fatte poche assemblee. Cosa vuol dire? L'assemblea va fatta se c'è un problema, se no, se le cose vanno bene, se filano lisce, cosa m'interessa che viene il sindacalista a fare l'assemblea ogni settimana!? Ma che stia pure dov'è! Tirano fuori anche queste scuse qua.

Sono scuse o c'è un'immagine un po' antiquata del sindacato?
Per me sono scuse. Invece quella volta di Trentin e della scala mobile ci sono state persone, convinte, che per questo si sono tolte dal sindacato. Non so se hanno fatto bene, ma neanch'io mi sono sentito di criticarli tanto.

Forse il sindacato adesso interessa poco perché è il modello di società che c'è dietro al sindacato che non interessa. Tu mi dicevi, secondo me giustamente, che c'è una cultura di destra…
Certo. Il sindacato propone una cultura forse povera, invece la cultura delle nuove generazioni… basta vedere i videogiochi…

Quindi tu in un certo senso proponi… adesso scherzo un po'… un inasprimento drastico delle condizioni…
Sì sì, però dopo, come abbiamo detto, puoi anche avere un incremento del 50% di adesioni al sindacato, ma solo per l'interesse immediato di non perdere i soldi, che è come dire avere degli iscritti che non servono a niente. Però insomma, dopo mi dà anche fastidio che quando fai un contratto, uno che non paga la tessera ti venga a dire che è troppo poco: almeno taci, abbi la compiacenza di tacere! Abbiamo fatto il possibile, siamo arrivati fin qua, tieniti questi e buonanotte.

Anche perché è sicuramente diverso portare avanti certe rivendicazioni quando la controparte sa che tu hai dietro qualcuno, invece…

Esatto…Mi vengono a dire di fargi il contratto…il contratto!? Ma io ti darei 10 mila lire, ma in 3 mesi te li darei! Se fai sciopero in 10 persone raggiungi quell'obiettivo, se fai sciopero in 10 mila è un altro, c'è poco da fare. Però non si capis ce. Fosse anche una fabbrica…non c'è bisogno di far niente, quasi niente: bene o male le condizioni sono buone, non timbriamo il cartellino, straordinari non ne facciamo, chiediamo l'aumento e bene o male ce l'hanno sempre dato… È una fabbrica che non ha grossi problemi, che c'è sicurezza sul lavoro, che lo stipendio è sicuro come la morte, però tutti se ne fregano…forse per quello se ne fregano…sicuramente è per quello. Se invece venisse una bella crisi di quelle toste…Ci vorrebbe una bella stangata f orte, bisognerebbe stare a casa tutti un anno in cassa integrazione e dopo vedrai che le cose cambiano.

Forse manca proprio l'esperienza di come si…
Anche di come si vive male senza lavoro…Il lavoro è importante certo innanzitutto dal punto di vista economico, ma che dopo ti fa star bene anche dal punto di vista sociale. Io ho anche l'esperienza di mia suocera che è andata a lavorare in Svizzera da ragazzina…cioè per lei il lavoro è come l'acqua santa, nel senso che dal lavoro ha avuto tante soddisfa zioni, ha potuto fare questo, quell'altro, si è fatta la casa, tutto quanto. E il lavoro dovrebbe essere anche un punto di incontro, di aggregazione tra le persone, e il sindacato dev'essere visto come un altro punto d'incontro dove difendere i propri diritti, dove criticare anche quando c'è da criticare, anche aspramente, come un avvocato in pratica. Ma non capisce mica la gente che quando chiedi qualcosa ai datori di lavoro loro subito mandano un fax alla Confapi, che è il sindacato delle ditte.

Sì, sì, forse c'è anche poca conoscenza di come vanno le cose.
Esatto.

Nel senso che forse c'è una grande sicurezza della propria posizione, ma anche un po' superficiale, non pienamente consapevole di quello che ci sta dietro.
Sì, superficiale, non si sa mica che ogni 50 lire che ti vengono date, ti vengono date perché fanno un confronto in tutte le altre ditte per vedere se possono darle. Cioè chiedono l'andamento delle altre ditte, fanno un allineamento in pratica, poi gli arrivano i fax dalla Confapi e si allineano.

Nella tua fabbrica ci sono operai giovani che sono figli di chi aveva lavorato lì?
Sì, per esempio c'è il mio collega delegato che è figlio di un delegato che lavorava lì. E poi ci sono anche padri e figli che lavorano assieme.

Pensavo alla possibilità che ci fosse una certa memoria delle lotte del passato.
Memoria storica? A chi vuoi che gliene freghi della memoria storica?

Intendevo dire che se anche una persona vive in un momento in cui le cose vanno bene, ma ha un padre che in qualche modo lo mette al corrente… Quello che non riesco a capire è da dove vengono fuori queste persone. Perché prima c'era una certa coscienza su queste cose e adesso no? Insomma sembra che siano figli di nessuno.
È cambiata la società. Da quello che ti posso dire io sono figlio di contadini e di operai, ma nessuno che sta male, e per fortuna.

Quindi secondo te è una questione di clima generale, che prima era in un modo e per imitazione… allo stesso modo adesso...
Sì, è il clima generale, il mondo va a cicli, per me è così. Una volta erano tutti di sinistra, basta ascoltare le canzoni di Gaber…Adesso stanno diventando tutti di centrodestra. Una volta la cultura era di sinistra, il cinema. Adesso c'è proprio una perdita di memoria culturale, il livello culturale è basso al 100%. Intanto non si leggono più libri…

Rispetto al momento in cui hai cominciato a lavorare ci sono differenze da questo punto di vista?
Penso di sì, penso che una volta ci fosse stato un interessamento maggiore anche da questo punto di vista, ma se vogliamo parlare di adesso... per me manca proprio il concetto di cultura, c'è la perdita della memoria storica. Io ho appena finito di leggere un libro di Maria Facci, che parla del mondo contadino veneto: mi è piaciuto tantissimo e quello sarebbe un libro da far leggere a tutti quanti. Lì sì che c'è la memoria delle persone, di com'erano. Anche in altri libri che ho letto, come *Il volo della martora* di Mauro Corona. La cultura è una cosa fondamentale, perché se non hai cultura te ne freghi del sindacato e di tutti quanti. Ho letto anche il libro della giornalista de "l'Unità" che ha fatto il *reportage* sul Vajont, la Merlin, mi è piaciuto tantissimo: lì capisci come viveva la gente prima, le condizioni, tutto quanto. Se non leggi certa roba non puoi capire niente, sei nato così, hai il bancomat e buonanotte: te ne freghi del sindacato, della sinistra, della destra... Ha detto bene Michele Serra, il direttore di "Cuore": "Non mi interessa se sei di destra, ma segui la destra, vai alle riunioni di Alleanza nazionale, vai nelle sedi, prendi spunto da quello che dici di essere". Uno non può dire di essere di destra, avere anche la fotografia di Fini nel portafoglio e poi non sapere neanche cos'è la destra. Io ho letto anche il libro di Walter Tobagi, *Gli anni del manganello*, e anche quello mi è piaciuto tantissimo. Ma se non leggi quella roba, non riesci a capire quello che c'era prima e non capirai mai quello che c'è dopo.

Quando sei entrato in fabbrica c'era ovviamente anche gente molto più anziana: che tipo di atteggiamento avevano?
Sicuramente più uniti, con tutti quanti: alle assemblee i posti erano sempre tutti occupati. Dopo c'è stato questo cambio generazionale e questa perdita di cultura, di identità anche.

Forse la generazione precedente aveva ben chiaro come si arrivava a certi risultati.
Esatto, una volta si lavorava tutto il giorno, senza prendere soldi praticamente; invece adesso…per carità, è giustissimo, bisognerebbe lavorare ancora meno e prendere di più per conto mio… adesso lavori il giusto, prendi lo stipendio senza fare tantissimi sacrifici, tutti quanti abbiamo quello che vogliamo. Ma è giusto che sia così, nel senso che è giusto che ognuno possa soddisfare i propri desideri, ma bisogna sapere cosa c'è stato prima, da dove sono venute le cose.

Che non è sempre stato così…
Esatto, che non è mica sempre stato così, che se abbiamo questo è per merito di quello là o che è morto, o è stato ucciso, o che è morto in fabbrica, che ha lottato per i sistemi di sicurezza. Invece queste cose non si sanno mica, e non sto parlando della fabbrica adesso, parlo in generale…ma è perché non si leggono libri, non si legge niente.

Criteri usati nella trascrizione: *nella trascrizione ho tradotto in italiano una testimonianza fornita quasi integralmente in dialetto, anche in conseguenza del tono confidenziale e del clima rilassato in cui si è realizzata l'intervista. Nel testo scritto trova appunto riscontro la spontaneità e l' immediatezza del colloquio, anche se, per ovvie esigenze di leggibilità è stato necessario limitare alcuni aspetti come l'uso frequente di sospensioni, ripetizioni e interiezioni, tratti tipici di un'oralità informale. Il confronto tra intervistato e intervistatore sul testo della trascrizione è stato utile per integrare alcune notizie, per precisare aspetti rimasti poco chiari e per eliminare particolari superflui.*